

MOSTRE A ROMA

UN GIUBILEO A REGOLA D'ARTE

Per il Giubileo Roma offre anche affascinanti percorsi d'arte sacra: oltre a opere che già si trovano nell'Urbe, giungono opere in prestito di grande prestigio e spiritualità. Tra di esse, la splendida **Crocifissione bianca** di Chagall, per la prima volta in Italia

di Francesca Amè



Papa Francesco sosta davanti alla **Crocifissione bianca** di Marc Chagall, un'opera da lui molto amata, lo scorso 7 dicembre. Il capolavoro, un potente messaggio di speranza, è esposta per la prima volta in Italia e si potrà visitare al Museo del Corso - Polo Museale di Palazzo Cipolla fino al 27 gennaio.

Qui accanto: **Ritratto di monsignor Maffeo Barberini**, di Caravaggio, in mostra a Palazzo Barberini. Il dipinto è ormai conosciuto da tutti come il "Caravaggio svelato". Sotto: un particolare dell'opera.



alla collaborazione tra il Dicastero per l'evangelizzazione, il prefetto monsignor Rino Fisichella e Fondazione Roma. «Un evento unico che consentirà al polo museale di essere visitato da una grande moltitudine di persone», ha dichiarato Fisichella. La scelta dell'opera di Chagall non è affatto casuale: è considerata infatti tra le opere più amate, se non la preferita, da papa Francesco.

Osserviamola meglio, allora: raffigura una crocifissione in cui Gesù, posto al centro della composizione, è avvolto in uno scialle di preghiera ebraico (il *tallit*) e senza

la tradizionale corona di spine. **Attorno alla croce, molte scene richiamano la violenza subita dal popolo ebraico**, come la sinagoga in fiamme e i villaggi distrutti. In alto, non sveltano angeli, ma uomini e donne disperati: drammatica anche la barca di profughi sul lato sinistro del quadro e significativa la presenza della Menorah, il candelabro ebraico, e del rotolo della Torah. Marc Chagall (1887-1985), artista russo di origine ebraica, dipinse questo olio su tela all'indomani di uno dei momenti più terribili della violenza antisemita ad opera dei nazisti, dopo la Notte dei Cristalli tra il 9 e il 10 novembre del 1938, che segnò un'escalation irreversibile di odio contro gli ebrei in Germania. Papa Francesco ha più volte sottolineato la potenza simbolica di questo dipinto, che stimola a riflettere, soprattutto oggi, sull'importanza dell'armonia tra le religioni in difesa della dignità di ogni individuo.

Colonna e Palazzo Cipolla, nel cuore di Roma, nell'iconica via del Corso. Per la prima volta, Palazzo Sciarra Colonna apre le porte al pubblico (e gratuitamente: la visita del palazzo e della mostra sono a ingresso libero) svelando i suoi tesori, le carte dell'archivio storico della Fondazione Roma e i documenti storici del Sacro Monte della Pietà. Tra gli eventi artistici più attesi del Giubileo, il Museo del Corso accoglierà, accanto alla sua collezione permanente, anche una serie di mostre temporanee dedicate ai grandi maestri dell'arte di tutti i tempi.

Nelle sue stanze **arriveranno nei prossimi mesi il genio pittorico di Picasso e quello estroso di Salvador Dali**, ma per aprire il Giubileo il museo ha scelto di esporre **La crocifissione bianca**, eccezionalmente in prestito dall'Art Institute of Chicago e approdata per la prima volta a Roma grazie

Roma è pronta per accogliere i pellegrini con un programma che, fin dai primi mesi dell'anno, non trascura le occasioni per ammirare capolavori della storia dell'arte che coniugano fede e bellezza, ricerca artistica e spirituale.

L'appuntamento da non perdere è quello con **La crocifissione bianca** di **Marc Chagall** cui fino al 27 di gennaio è dedicata una mostra al **Museo del Corso**. Se, da romani o da turisti esperti dell'Urbe, non avete mai sentito parlare di questo luogo, non allarmatevi: proprio il Giubileo e l'esposizione dedicata al capolavoro di Chagall sono stati l'occasione per la recentissima **apertura di questo nuovo polo museale, nato dalla fusione tra Palazzo Sciarra**

MOSTRE A ROMA



A sinistra: **La deposizione di Cristo**, opera di Caravaggio, del 1603-04; a destra: **La Madonna dei palafrenieri**, sempre di Caravaggio, del 1605. In basso: **Ritratto di Caravaggio**, dipinto di Ottaviano Leoni, del 1621.

I capolavori di Caravaggio a Roma, tra musei e chiese

Michelangelo Merisi detto il Caravaggio nacque vicino a Milano nel 1571 ma a vent'anni era già a Roma dove, mentre dipingeva svogliatamente fiori e frutta nella bottega del Cavalier d'Arpino, venne notato dal cardinale Francesco del Monte che diventò il suo primo protettore e collezionista. Nella sua breve e intensa esistenza (mori nel 1610, in circostanze drammatiche), ha prodotto parecchio e **gran parte delle sue opere sono a Roma**, perlopiù nei musei. Alla **Galleria Borghese**, ad esempio, si possono ammirare ben sei suoi lavori (tra cui la **Madonna dei Palafrenieri**, il **San Girolamo**, il **Davide con la testa di Golia** e il **San Giovanni Battista**).

Palazzo Barberini, che ora ospita il **"Caravaggio svelato"**, custodisce anche la drammatica **Giuditta e Oloferne**, e l'intenso **San Francesco in meditazione**. Alla **Galleria Doria**

Pamphilj, nata per volontà di papa Innocenzo X, è possibile ammirare la straordinaria **Maddalena penitente** e il **Riposo durante la fuga in Egitto**.

I **Musei Capitolini** conservano due dipinti, **La buona ventura** e **San Giovanni Battista**, mentre la **Pinacoteca Vaticana** custodisce quello che è ritenuto il capolavoro degli anni della maturità: la **Deposizione**. Ci sono però poi anche tre chiese dove è possibile pregare trovandosi faccia a faccia con l'arte del Caravaggio: la più nota è la **chiesa di San Luigi dei Francesi** dove si trova il ciclo dedicato alla vita di san Matteo, realizzato tra 1599 e 1602: il **Martirio di San Matteo**, la **Vocazione**

di San Matteo e **San Matteo e l'angelo** sono opere di straordinario impatto visivo.

Poco distante, la **chiesa di Sant'Agostino** custodisce la celebre **Madonna dei Pellegrini**, pala d'altare dedicata alla Santa Casa di Loreto: fu tra le opere più criticate all'epoca, perché Caravaggio usò come modella per la Vergine Lena Antognetti, nota prostituta romana, e perché mise in primo piano i piedi sporchi e callosi dei devoti inginocchiati. Infine, nella **chiesa di Santa Maria del Popolo**, ci sono altri due intensi lavori di Caravaggio: la **Conversione** di San Paolo e il **Martirio di San Pietro**.



Un Caravaggio finalmente "svelato"

Non ci spostiamo di molto per trovare un'altra interessante "mostra giubilare". A un quarto d'ora a piedi, passando per via del Tritone, arriviamo a **Palazzo Barberini** dove, fino al 23 febbraio, si può ammirare un **"Caravaggio svelato"** da rimanere senza fiato. Se nell'Urbe (vedi box) non mancano i capolavori di quel genio dal tratto inconfondibile che fu il Caravaggio,

A sinistra: **San Francesco**, dipinto attribuito a Cimabue, conservato nel Museo della Porziuncola ad Assisi, ora alla "Mostra San Francesco" nel Palazzo della Minerva a Roma.

il ritratto in mostra a Palazzo Barberini ha una caratteristica incredibile: è esposto al pubblico, in queste settimane, per la prima volta. Come è possibile? La storia merita di essere raccontata.

Nel **Ritratto di monsignor Maffeo Barberini** - questo il titolo corretto di quello che ormai tutti chiamano il "Caravaggio svelato" - vediamo un giovane monsignore seduto su una poltrona collocata di sbieco, illuminato da un fascio di luce che converge dal basso e che emerge prepotente da uno sfondo essenziale. Concentriamoci sul volto: lo sguardo appare impaziente, la bocca è socchiusa e il gesto quasi improvviso che compie con la mano destra buca lo spazio. Ecco, tutto il **genio del Caravaggio: con pochi tratti e la luce giusta, ci svela la personalità di chi dipinge** (in questo caso un monsignore dall'aria molto sveglia). Di questo ritratto-capolavoro si è da sempre saputo pochissimo: negli anni Sessanta era comparso in Italia in una collezione privata di cui poi si erano perse le tracce. Restavano, ad uso degli studiosi, solo rare fotografie, sufficienti però a mettere d'accordo i principali critici d'arte: sì, quel giovane monsignore è proprio opera del Caravaggio. Negli ultimi mesi, per una serie di fortunate circostanze, i proprietari dell'opera (privati collezionisti italiani) hanno contattato Palazzo Barberini e ne hanno autorizzato l'esposizione al pubblico. «È il Caravaggio che tutti volevano vedere», ha detto Thomas Clement Salomon, direttore delle Gallerie Nazionali di Arte Antica del Palazzo, lieto che l'evento abbia coinciso con l'inizio del Giubileo.

Lo spirito ecumenico di san Francesco

Dall'impeto Caravaggio allo spirito ecumenico di san Francesco: nella **Sala Capitolare di Palazzo della**

E L'arte contemporanea va in carcere



Per espressa volontà di papa Francesco e su iniziativa del cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la cultura, il Giubileo svilupperà anche diversi progetti artistici coinvolgendo i detenuti delle carceri. Dopo aver invitato a Rebibbia, in occasione dell'apertura della seconda Porta Santa, avvenuta lo scorso 26 dicembre, l'artista Marinella Senatore che ha realizzato con la popolazione carceraria la suggestiva installazione luminosa lo contengo moltitudini, il Dicastero aprirà a breve un nuovo spazio espositivo a Roma, denominato Conciliazione 5, al civico 5 di via della Conciliazione. Sarà una vetrina aperta 24 ore su 24 su significativi progetti d'arte contemporanea: debutterà in occasione del Giubileo degli artisti (15-18 febbraio), esponendo i lavori che il pittore cinese Yan Pei-Ming, noto per i ritratti di grandi dimensioni, ha realizzato dopo aver visitato il carcere di Regina Coeli.

Minerva, sede della Biblioteca del Senato, è in corso fino al 2 marzo la mostra **“San Francesco, tra Cimabue e Perugino. Nel Giubileo con il Cantico delle Creature”**, pensata per celebrare, con l'inizio del Giubileo, anche l'ottavo centenario del Cantico delle Creature, che ricorre quest'anno. Racconta l'iconografia del “giullare di Dio” tra Medioevo e Rinascimento e si apre con due eccezionali prestiti, frutto della collaborazione tra la Galleria Nazionale dell'Umbria (che, insieme al Senato e al Ministero della Cultura, ha progettato la mostra) con la Custodia Generale del Sacro Convento di San Francesco in Assisi e la Provincia Serafica di San Francesco dell'Umbria. Possiamo infatti ammirare la **Chartula**, pergamena autografa di san Francesco datata 1224 e vergata dopo l'impressione delle stimmate: vi è riportata un'ispirata benedizione del santo all'amico frate Leone. Nella reliquia, conservata nella Cappella di San Nicola della Basilica inferiore di Assisi accanto al suo saio, è ancora ben leggibile il “Tau” impresso su un lato, simbolo con il quale il santo si firmava. Dal Museo della Porziuncola di Assisi arriva a Roma anche l'effigie del **santo dipinta da Cimabue**: un pezzo intriso di forte spiritualità. Il percorso prosegue con opere di alcuni tra i maggiori pittori del Medioevo e del Rinascimento come Perugino, Benozzo Gozzoli, Taddeo di

Qui accanto: **L'estasi di santa Teresa**, scultura di Gian Lorenzo Bernini, del 1647-1652, conservata nella chiesa di Santa Maria della Vittoria.



Donne Patrone d'Europa e dottori della Chiesa: un pellegrinaggio in quattro tappe

Il Giubileo propone ai pellegrini e ai turisti di passaggio a Roma anche un percorso sulle orme delle **“Donne Patrone d'Europa e dottori della Chiesa”**. Alcune tappe sono celeberrime, come la Santa Teresa ritratta in meravigliosa estasi dal Bernini nella **chiesa di Santa Maria della Vittoria**, altre meno scontate, come la **chiesa di Santa Cecilia in Trastevere**, legata all'affascinante personalità di **Ildegarda di Bingen** (1098-1179), mistica e teologa tedesca. Si comincia allora dalla **basilica di Santa Maria sopra Minerva** che custodisce al suo interno, oltre alle spoglie del Beato Angelico (proclamato nel 1984 da San Giovanni Paolo II patrono degli artisti), anche quelle di **Santa Caterina da Siena**, dottoressa della Chiesa e patrona di Roma, dell'Italia e dell'Europa.

Ci spostiamo poi nella **basilica di Santa Brigida**, a Campo de Fiori, contigua alla casa dove la santa svedese visse a lungo, insieme alla figlia, **santa Caterina**, fino alla morte, avvenuta nel 1373. Oggi la chiesa è parte di un complesso edilizio, ma è suggestivo pensare che le sante vissero

proprio in quelle stanze. La terza tappa di questo pellegrinaggio al femminile si concentra su un capolavoro della storia dell'arte custodito nella **chiesa di Santa Maria della Vittoria**: l'**Estasi di Santa Teresa d'Avila**, scolpita nel momento stesso in cui un angelo trafigge il cuore della santa provocandole dolore e al tempo stesso immensa gioia, è figlia del talento di Lorenzo Bernini, che la terminò a metà del Seicento quale struggente omaggio a quella che sarebbe diventata la prima donna dottore della Chiesa.

Per concludere il nostro percorso, andiamo verso Trastevere dove la **basilica di Santa Cecilia** sorge sull'antica casa della santa, martirizzata intorno al 230. Il luogo racchiude una storia drammatica: secondo la tradizione, la donna venne infatti torturata per tre giorni e poi decapitata per aver cercato di convertire al cristianesimo diversi membri della famiglia. Gli scritti raccontano che papa Urbano I, dopo aver assistito al supplizio, diede al corpo degna sepoltura e consacrò la casa trasformandola in una chiesa. **Nella cripta è venerato il corpo della santa** che, sempre secondo la tradizione, venne ritrovato nelle catacombe di San Callisto da papa Pasquale I, dopo che santa Cecilia gli era apparsa in sogno: il Papa consacrò allora (siamo nell'821) una nuova chiesa in sostituzione della precedente. Non è finita: quando, nel 1599, il cardinale Sfondrati fece aprire il sepolcro di santa Cecilia, **il corpo della donna fu ritrovato miracolosamente intatto**, vestito di bianco e con le ferite sul collo. Così al grande scultore Stefano Maderno venne affidato il compito di realizzare una statua in marmo, riproducendo l'esatta posizione in cui il corpo fu ritrovato, che è quella che oggi possiamo ammirare.

Bartolo, Niccolò di Liberatore in una suggestiva narrazione sull'evoluzione dell'immagine del santo di Assisi in parallelo all'affermazione, sempre crescente, del culto francescano nel nostro Paese.

I colori della pittura veneta

“Giubilare” e devozionale è anche la mostra che, fino al 30 marzo, ospitano i **Musei Capitolini**: **“Tiziano, Lotto, Crivelli e Guercino. Capolavori della Pinacoteca di Ancona”** porta nell'Urbe cinque pale d'altare di grandi dimensioni e una piccola tempera su tavola, realizzate tra il Cinque e il Seicento e provenienti dalla Pinacoteca Podesti di Ancona. Vera e propria star di questa mostra-gioiello, punteggiata di opere di forte impatto spirituale, è la maestosa **Pala Gozzi**, capolavoro di **Tiziano Vecellio**, un dipinto del 1520 da poco restaurato, con la Madonna in gloria e i santi Francesco e Biagio. La delicatezza del volto della Vergine, la nuvola al centro della scena che pare fatta di zucchero filato, l'armonia della composizione e dei colori sono esemplari delle pale d'altare del tempo. Accanto alla Pala Gozzi è esposta un'altra opera di Tiziano, una **Crocifissione** in cui l'artista riflette sulla sofferenza umana. Completano il breve ma intenso percorso di questa mostra tra arte e fede la **Circoncisione** di Olivuccio Ciccarello, la **Madonna con Bambino** di Carlo Crivelli, l'**Immacolata** del Guercino e l'intensa **Pala dell'Alabarda** di Lorenzo Lotto.



Sopra: l'**Immacolata**, del Guercino, del 1640-50; sotto: la **Pala Gozzi**, di Tiziano Vecellio, del 1520.



La prossima settimana **Dimensioni della speranza**

LA STORIA DEGLI ANNI SANTI

di Paolo Rappellino

La crisi della vendite delle indulgenze

ANNO 1500

Quello del 1500, punto di svolta nella seconda metà del millennio e primo Anno Santo dopo la scoperta dell'America, fu un **Giubileo celebrato con particolare solennità sotto il pontificato di Alessandro VI**, al secolo Rodrigo Borgia, uno dei papi più controversi del Rinascimento (ottenne l'elezione in conclave con mercanteggiamenti simoniaci e fu padre di vari figli illegittimi, tra cui Cesare e Lucrezia, da lui resi potenti e temuti con vari atti di nepotismo) e ciononostante abile riformatore della Chiesa e munifico mecenate di artisti. Come racconta Anna Maria Foli nella **Grande storia dei Giubilei** (edizioni Terra Santa), con la bolla **Inter curas** del 1499, **papa Borgia «definì le modalità per lucrare l'indulgenza**, stabilendo in particolare che quella plenaria fosse riservata solo ai defunti di chi aveva fatto un'offerta in favore della ricostruzione della basilica di San Pietro». La polemica contro la «vendita delle indulgenze» fu una delle cause che portò allo scisma di Martin Lutero dopo il 1517. Così, quello del 1525, sotto Clemente VII Medici, nipote di Lorenzo il Magnifico, fu un Giubileo in tempi di crisi, con la Chiesa lacerata dalle proprie contraddizioni, divisa dalla Riforma protestante e minacciata dagli eserciti stranieri (da una parte i turchi e dall'altra i Lanzichenecchi di Carlo V, che **nel 1527 metteranno a segno il “Sacco di Roma”**). *Continua...*